

OSSERVATORIO VIA EMILIA

CON IL CONTRIBUTO DI:



RILEVAZIONE GIUGNO 2018

Ricerca a cura di



studiomv.modena@gmail.com

Introduzione

Questa è la seconda ricerca che la Fondazione Mario Del Monte realizza nell'ambito dell'Osservatorio Via Emilia. Il Progetto consiste nell'avere uno strumento di indagine e di monitoraggio delle opinioni dei cittadini modenesi sui principali temi economici, sociali e civili che attraversano la comunità locale. Lo scopo è quello di fornire alla società modenese e in particolare ai principali attori del territorio (istituzioni, associazioni, ecc.) elementi utili per il confronto e il dibattito e anche per le decisioni che si devono assumere.

La ricerca ha un contenuto sostanzialmente monotematico: il lavoro, come questione centrale della vita delle persone della nostra comunità.

È evidente che l'ampiezza delle questioni che riguardano il lavoro impediscono di avere un approccio esaustivo del tema stesso. Si è dovuto perciò fare delle scelte ed individuare alcune aree di indagine.

Queste aree hanno avuto al centro il lavoro come aspetto fondamentale della vita delle persone, sia per sé che per il futuro dei propri figli, la condizione lavorativa e professionale, il rapporto tra diritti e tutele, la differenza uomo-donna, la relazione fra tempo di lavoro e tempo di vita.

Può sembrare scontato, ma è utile precisare che i dati che una ricerca demoscopica realizzata in modo scientificamente corretto fornisce, sono elementi concreti della realtà da cui è obbligatorio partire e con cui fare i conti, ma non si vuole dire che debbano essere condivisi o che li si ritiene validi eticamente e culturalmente. Anzi in alcuni casi può essere proprio il contrario: che una opinione ancorché prevalente possa essere per nulla condivisibile.

Lo scopo però di una ricerca è di dire la verità e presentare la realtà per quello che è, perché è solo da un dato vero che può svilupparsi un confronto e una riflessione che abbia spessore culturale e civile.

I dati e gli elementi che fornisce la ricerca sono estremamente significativi per cercare di capire come anche una comunità come quella della città di Modena stia vivendo il proprio rapporto con il lavoro dopo una fase di crisi economica molto profonda e dalla quale non si è ancora pienamente usciti.

Emblematico è a questo proposito il tema del rapporto fra reddito e tempo di vita nelle scelte del proprio rapporto di lavoro, a tal punto che in modo un po'provocatorio abbiamo dato alla conferenza di presentazione della ricerca il titolo "Lavorare meno, lavorare meglio".

La ricerca fornisce poi uno spettro molto differenziato di analisi a seconda della condizione professionale, dell'età, del grado di istruzione e della provenienza territoriale e questo consente un approccio più efficace per riflettere e mettere in campo scelte e politiche mirate e indirizzate nei diversi settori.

Infine un ringraziamento per il lavoro svolto al curatore della ricerca dott. Vittorio Martinelli, per il contributo dato nell'impostazione della ricerca a Vittorina Maestroni e Federico Parmeggiani del Comitato Scientifico della Fondazione Mario Del Monte, nonché a Luigi Costi, Ettore Tazzioli e Luca Verasani e per il sostegno fornito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dalla Fondazione GTechnology.

Roberto Guerzoni Presidente Fondazione Mario Del Monte

Le aree d'indagine

La ricerca si è articolata sulle seguenti aree d'indagine.

La soddisfazione del proprio lavoro

Il lavoro preferito

Chi difende i lavoratori?

La precarietà

Il significato del lavoro

Uomini donne e retribuzione

Più reddito o più tempo libero?

Le parole del lavoro oggi e domani

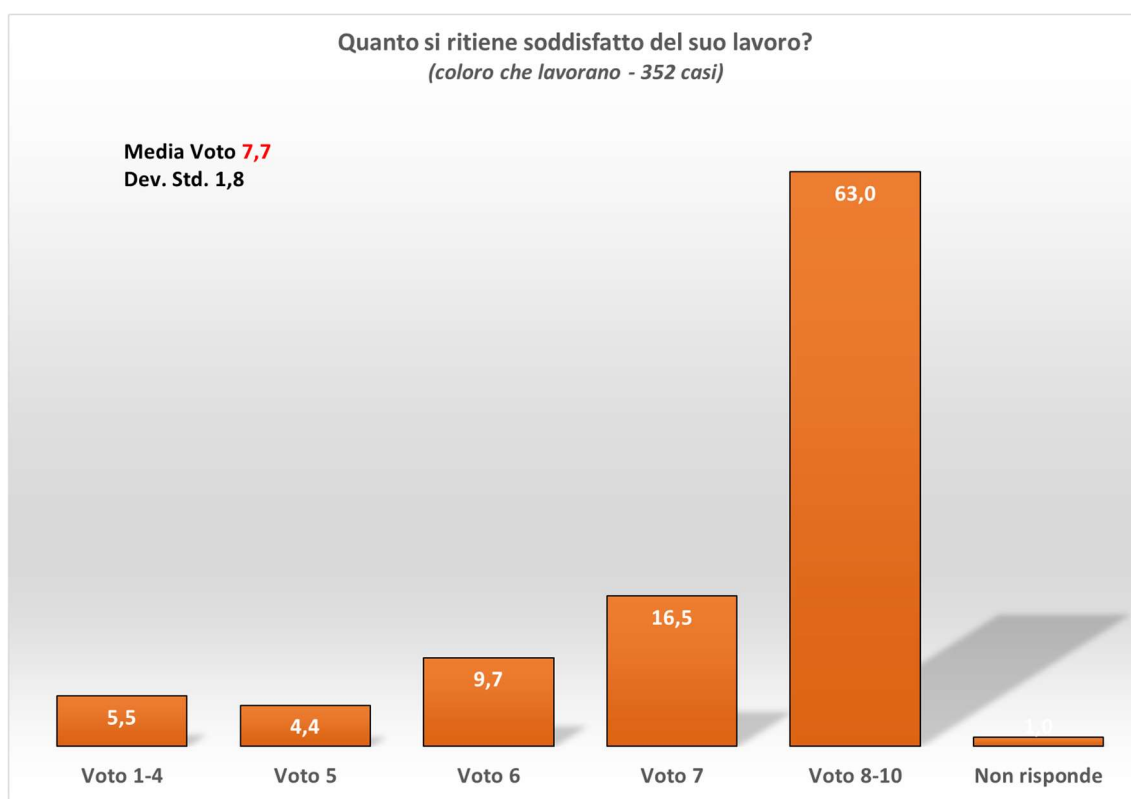
Il rapporto di ricerca segue lo stesso percorso.

Al termine del rapporto la nota metodologica riporta i più importanti aspetti statistici e metodologici della ricerca.

La soddisfazione del proprio lavoro

La prima domanda ha riguardato la soddisfazione per il proprio lavoro (ovviamente filtrata solo su coloro che lavorano cioè 352 casi), con una formulazione della domanda che ha sollecitato un giudizio complessivo, senza articolare ad esempio tra organizzazione, condizioni del lavoro, retribuzione ecc. È dunque una valutazione che comprende la soddisfazione di avere un lavoro insieme alla valutazione sulle caratteristiche generali del lavoro stesso.

La soddisfazione è mediamente alta (7,7 sulla scala 1-10) e anche relativamente omogenea (la deviazione standard -vedi nota metodologica- si attesta su un valore contenuto pari a 1,8) infatti più della maggioranza assoluta (63%) esprime un voto tra 8 e 10, mentre è solo il 9,9% che esprime un voto insufficiente.



Una prima analisi per sottocampioni evidenzia i seguenti aspetti:

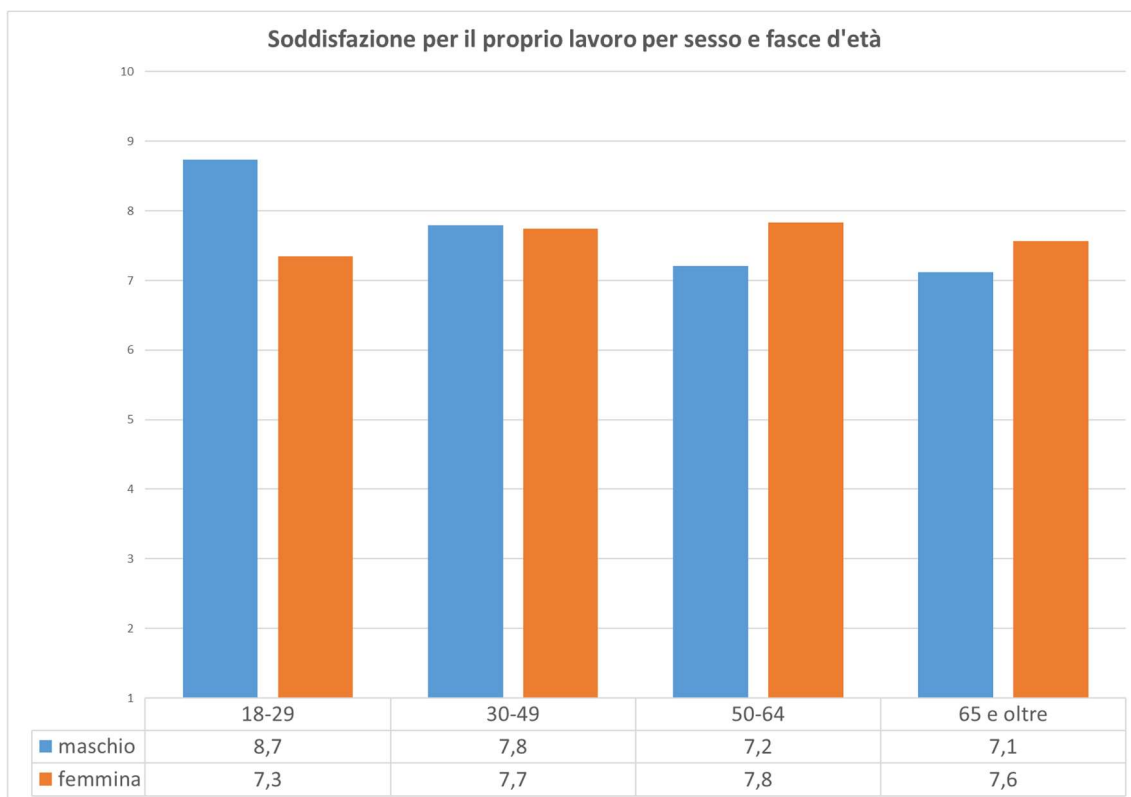
- non vi è una rilevante differenza nella valutazione di uomini e donne
- il voto medio tende a calare al crescere dell'età
- inoltre tende a crescere al crescere della scolarità, con l'eccezione dei laureati il cui grado di soddisfazione è probabilmente rapportato ad aspettative più alte
- leggermente più alta la soddisfazione dei lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi
- più alta anche la soddisfazione di chi attribuisce il proprio nucleo familiare ad una classe sociale alta o medio alta rispetto a chi lo colloca in una classe sociale bassa o medio bassa
- infine di poco più alta la soddisfazione media per chi ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato rispetto a chi lo ha a tempo determinato e precario.

Quanto si ritiene soddisfatto del suo lavoro?

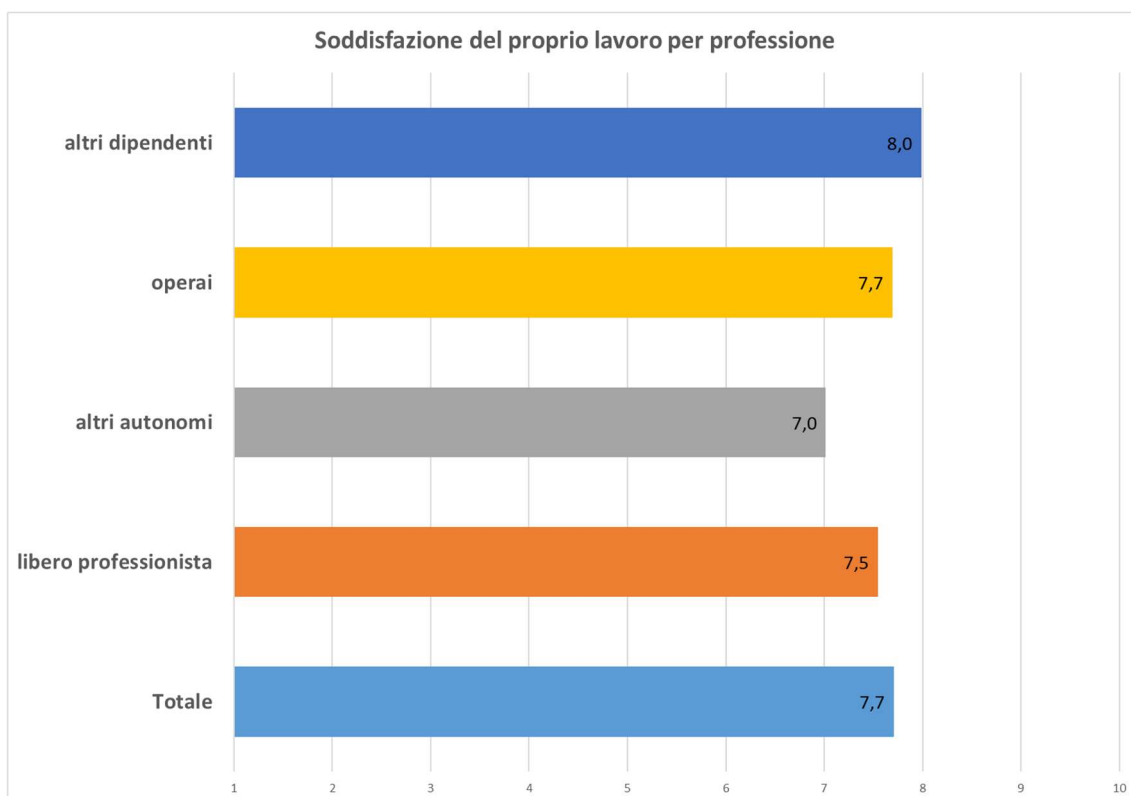
	Totale	Sesso		Età				Scolarità				Professione		Classe sociale		Rapporto di lavoro		
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	Alta - medio alta	Bassa medio bassa	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario
Media voti	7,7	7,7	7,8	8,4	7,8	7,5	7,3	7,0	7,5	7,6	8,0	7,6	7,3	7,8	8,1	7,5	7,9	7,6

Andando più in profondità è possibile distinguere il grado di soddisfazione per sesso e fasce d'età e anche per professione più articolata; in questi casi occorre maggiore prudenza statistica ed interpretativa in quanto i sottocampioni raccolgono un numero di casi contenuto.

Per sesso ed età si nota come la soddisfazione media dei maschi sia più alta rispetto alle femmine solamente nella fascia 18-29 anni mentre nelle fasce più adulte la soddisfazione è più equilibrata e tendenzialmente più alta per le femmine. Sono tuttavia differenze non particolarmente polarizzate, con segni costantemente positivi e sempre superiori al 7 di media.



L'analisi per professioni, nella distinzione operai/altri dipendenti e liberi professionisti/altri autonomi, conferma medie voto tra il 7 e l'8. Sono gli "altri dipendenti" e cioè quadri, tecnici, insegnanti, impiegati ecc. che dichiarano il più alto grado di soddisfazione. Sono invece gli "altri autonomi" cioè imprenditori, artigiani e coadiuvanti, commercianti ecc. ad esprimere valutazioni meno brillanti.



L'analisi per sesso e professione evidenzia una differenza fra gli altri autonomi dove le femmine esprimono una valutazione media più bassa rispetto ai maschi.

	Totale	Sesso							
		maschio				femmina			
		Professione				Professione			
		libero professionista	altri autonomi	operai	altri dipendenti	libero professionista	altri autonomi	operai	altri dipendenti
Media voti	7,7	7,6	7,2	7,6	8,0	7,5	6,6	7,8	8,0

Infine il confronto con analoga rilevazione a livello nazionale svolta da Demos-coop per Repubblica nell'aprile 2017. *(Va evidenziato come in questo e nei successivi confronti i campioni abbiano una diversità nella composizione per età in quanto quello di Demos parte da 15 anni mentre quello dell'Osservatorio via Emilia parte da 18 anni; la differenza va tenuta presente ma è sembrato comunque utile ed interessante proporre il confronto)*

La soddisfazione per il lavoro a Modena è coerente con quella nazionale e nel complesso più alta; è infatti minore la percentuale di voti insufficienti ed è maggiore quella dei voti 8-10 di più marcata soddisfazione.

%	Modena 2018	Demos 2017*
voto 1-5	10	18
voto 6-7	26	27
voto 8-10	63	55
non risponde	1	0
Totale casi n°	700	1306

età 18 anni e oltre età 15 anni e oltre

*Fonte: Sondaggio Demos-coop per Repubblica aprile 2017

Il lavoro preferito

Circa la metà degli intervistati, se potesse, sceglierebbe per sé o per i suoi figli un lavoro dipendente rispetto al 35% che sceglierebbe un lavoro autonomo.

Il 12,4% non sa o preferisce non rispondere e in questo gruppo sono più numerosi coloro che hanno 65 anni e oltre, quasi a dichiarare una difficoltà ad immedesimarsi nelle esigenze e nei criteri dei figli.

Tra i diversi tipi di lavoro le percentuali di scelta non sono particolarmente distanti (ad esclusione del lavoro in un'impresa cooperativa che è una scelta molto mirata) e si collocano in un intervallo fra 13,5% e 20,2%, come se l'ambito del lavoro fosse per certi aspetti meno importante rispetto al tipo di lavoro che si svolge.

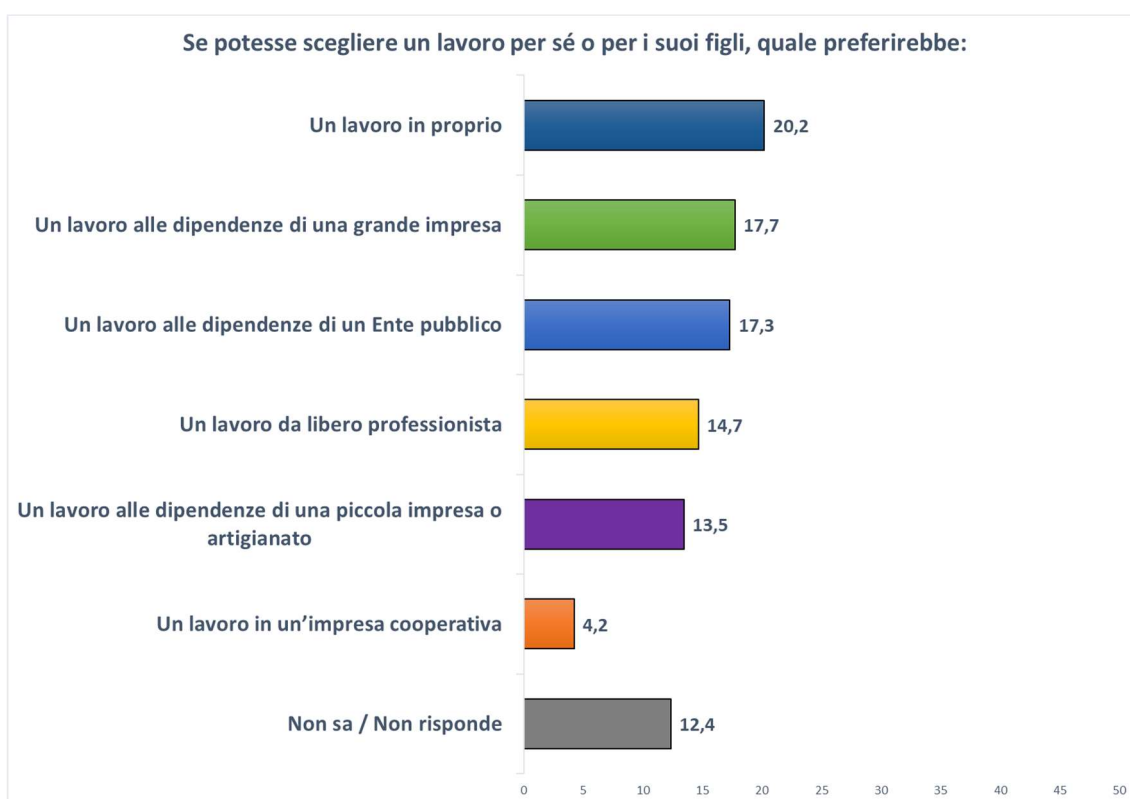
In ogni caso al primo posto nelle indicazioni vi è l'idea di un lavoro in proprio, che richiama in qualche modo la disponibilità ad investire su sé stessi, a rischiare, a non cercare una posizione più tranquilla anche se meno corrispondente alle proprie attitudini.

Al secondo posto troviamo un lavoro dipendente presso una grande impresa, caratteristica che solitamente richiama la stabilità e l'opportunità.

Segue, con analoga percentuale, il lavoro presso un Ente pubblico che corrisponde maggiormente o a specifiche professionalità (si pensi agli insegnanti) o alla garanzia di stabilità o ancora, in alcuni casi, alla caratteristica di integrazione del reddito familiare.

Poi il lavoro libero professionale ma anche quello alle dipendenze di una piccola impresa che richiamano specifiche competenze, l'acquisizione di una precisa professionalità, modalità di lavoro meno standardizzate.

Si distingue comunque dagli altri il lavoro in un'impresa cooperativa (come socio o come dipendente) e che richiama una forma di lavoro e produzione che in Emilia-Romagna e a Modena ha una storia ed una presenza significative.



È di particolare interesse esaminare alcune delle indicazioni emerse per sottocampioni.

L'indicazione di un lavoro alle dipendenze di un Ente pubblico è più marcata tra le femmine rispetto ai maschi, ma anche nella fascia alta di età rispetto ai più giovani, è più forte fra chi ha una scolarità bassa e fra chi ne ha una alta; è meno indicata da chi è oggi lavoratore autonomo e più indicata dalle casalinghe. Si conferma dunque un'opzione che coglie esigenze diverse di stabilità, garanzia, ma anche di specifiche professionalità o predisposizione personale.

Il lavoro in proprio è indicato maggiormente dai più giovani, dai non occupati e dagli stessi lavoratori autonomi, a sottolineare la conferma di una scelta già fatta.

Il lavoro libero professionale è più indicato nella fascia d'età 30-49 anni e tende a crescere al crescere della scolarità, è marcato anche fra i non occupati.

I lavoratori dipendenti accentuano l'indicazione per un lavoro in una grande impresa.

	Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione						
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	
Un lavoro alle dipendenze di un Ente pubblico	%	17	12	22	13	16	16	21	19	11	15	16	25	11	18	15	23	18	12
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	%	18	18	18	12	20	20	16	15	15	4	23	20	13	24	28	10	13	10
Un lavoro in proprio	%	20	23	18	27	22	19	17	17	26	26	21	13	42	14	18	14	18	35
Un lavoro da libero professionista	%	15	18	11	15	21	12	11	11	13	16	16	19	13	16	23	4	12	29
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o artigianato	%	13	12	14	22	11	16	11	15	15	21	11	10	6	14	16	40	11	13
Un lavoro in un'impresa cooperativa	%	4	5	3	3	6	5	2	4	13	5	6	5	6			2	3	
Non sa Non risponde	%	12	11	13	8	4	11	23	22	16	5	8	6	9	8		8	24	

Per sesso ed età si evidenzia come l'indicazione del lavoro presso un Ente pubblico è costantemente superiore, cioè in tutte le fasce d'età, fra le femmine rispetto ai maschi.

Il lavoro in proprio è più indicato dalle femmine nell'età 18-29 anni e dai maschi in quella dei 30-49 anni.

Anche i liberi professionisti tendono a confermare la scelta di un lavoro autonomo, mentre gli operai marcano l'opzione di una grande impresa.

	TOTALE	maschio				femmina				Professione					
		18-29	30-49	50-64	65 e oltre	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	libero professionista	altri autonomi	operai	altri dipendenti	non occupati	
Un lavoro alle dipendenze di un Ente pubblico	%	17	12	12	14	12	14	22	18	26	9	13	19	17	18
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	%	18	12	22	19	14	13	17	21	17	13	14	25	22	14
Un lavoro in proprio	%	20	19	26	20	24	39	18	18	12	41	43	11	18	20
Un lavoro da libero professionista	%	15	18	19	17	19	10	23	8	6	20	6	19	11	14
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o artigianato	%	13	23	9	10	14	22	13	21	8	4	8	15	13	15
Un lavoro in un'impresa cooperativa	%	4	3	9	5	2	3	3	5	2	6	5	6	7	2
Non sa / Non risponde	%	12	13	3	16	16		5	7	27	7	11	4	12	17

Infine il confronto con la rilevazione nazionale di Demos-coop (con le stesse caratteristiche ed avvertenze sopra riportate); le maggiori differenze riguardano i seguenti aspetti:

- a Modena è minore la percentuale di chi sceglierebbe un lavoro alle dipendenze di un Ente pubblico
- è invece maggiore quella che si rivolgerebbe ad una piccola impresa o all'artigianato
- più marcata, anche se con percentuali contenute, la scelta di imprese cooperative
- la percentuale di chi sceglierebbe un lavoro autonomo (in proprio o libero professionista) è uguale nei due livelli territoriali.

Insomma le differenze non sono clamorose ma si ritrovano, nelle opzioni per il lavoro preferito, le caratteristiche di un tessuto produttivo forte ed articolato anche rispetto a quello nazionale.

		Modena 2018	Demos 2017*
Un lavoro alle dipendenze di un Ente pubblico	%	17	26
Un lavoro alle dipendenze di una grande impresa	%	18	18
Un lavoro in proprio	%	20	18
Un lavoro da libero professionista	%	15	17
Un lavoro alle dipendenze di una piccola impresa o artigianato	%	13	8
Un lavoro in un'impresa cooperativa	%	4	2
Non sa / Non risponde	%	12	11
Totale	n	700	1306
	%	100	100

**Fonte: Sondaggio Demos-coop per Repubblica aprile 2017*

Chi difende i lavoratori?

Oltre la metà degli intervistati (53,4%) ritiene che oggi ogni lavoratore deve difendere da solo i propri interessi oppure che quegli interessi nessuno li difende. È minoritaria l'idea di una difesa collettiva, di associazioni o istituzioni che possono svolgere questo ruolo; ogni lavoratore viene descritto come solo di fronte alla necessità di difendere il lavoro, i diritti, la retribuzione e quant'altro compone l'insieme dei propri interessi. È la conferma di una società che oggi vede il *pendolo tra pubblico e privato* fortemente spostato sull'individualismo e la solitudine, dove la crisi della rappresentanza e degli istituti della mediazione sociale si fa pesante, dove ognuno è più debole nella difesa dei propri diritti.

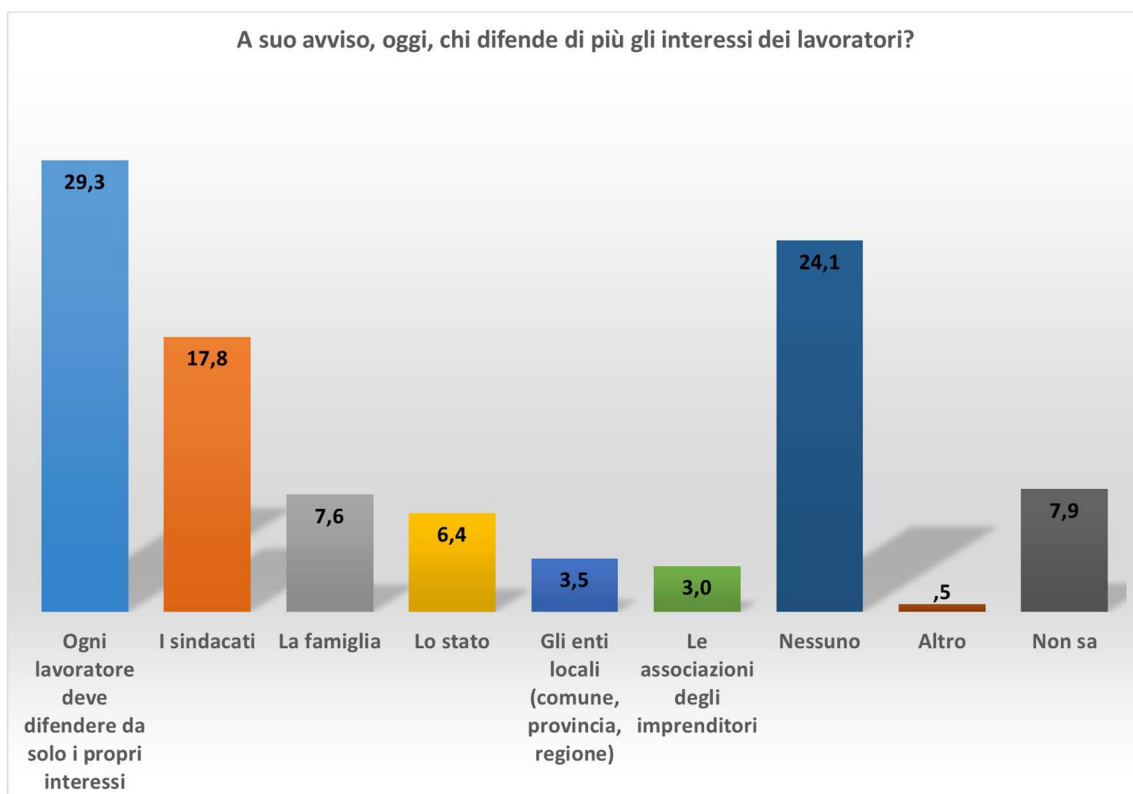
Si tenga inoltre presente che questa indicazione è particolarmente accentuata (supera il 62%) nella fascia d'età 30-49 anni, fra i non occupati, fra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, e ancora tra chi proviene dal Sud d'Italia e tra coloro che sul piano politico ideale non si ritrovano nell'asse destra-sinistra o che hanno già scelto di non partecipare al voto alle elezioni. È uno dei volti del "disagio democratico" che non riguarda solo fasce deboli della popolazione ma anche aree di centralità sociale, fasce importanti della popolazione.

Il 17,8% indica nei sindacati i principali difensori degli interessi dei lavoratori, con percentuali più marcate nelle fasce d'età più giovani e più anziane e tra coloro che si ritrovano nella collocazione politico ideale della sinistra e del centro sinistra. La crisi di rappresentanza dei sindacati nelle fasce d'età centrali (oltre che fra i disoccupati) è particolarmente accentuata.

Elemento nuovo e che necessita un approfondimento è rappresentato anche dalla crisi di riferimenti di chi è immigrato (personalmente o con la propria famiglia) dal sud Italia, come se la crisi economica ed il cambiamento sociale in corso delineasse per quella specifica fascia di popolazione una difficoltà in più, il senso di un'aspettativa tradita.

Le altre indicazioni quali la famiglia, lo Stato, gli Enti locali e le Associazioni degli imprenditori raccolgono nel complesso il 20% delle indicazioni, ma ciascuna non arriva al 10%; anche la famiglia si conferma un punto non strategico nelle problematiche del lavoro; il lavoro per i modenesi ha tradizionalmente regole, diritti riconosciuti, luoghi e soggetti deputati. Ma proprio quella tradizione sembra scossa dal fatto che non vengono riconosciuti soggetti capaci di rappresentanza e tutto è affidato al singolo.

Si ripresenta dunque, anche in tema di lavoro, la questione della fiducia, in particolare della fiducia orizzontale, esaminata nella precedente rilevazione (febbraio 2018) dell'Osservatorio via Emilia.



		Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione					Classe sociale		Rapporto di lavoro		
			maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	Alta - medio alta	Bassa - medio bassa	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario
La famiglia	%	7,6	9	6	2	8	8	10	8	6	17	5	10	18	5	4	10	8	2	10	6	6	
I sindacati	%	17,8	21	15	24	14	14	22	13	19	12	22	17	9	16	46	10	23	5	17	19	16	20
Lo stato	%	6,4	7	6	20	5	5	4	2	8	3	7	10	3	9	6	5	4	8	12	4	9	16
Gli enti locali (comune, provincia, regione)	%	3,5	3	3	8	2	4	3	3	6	3	1	4				7	3	11	1	5	3	3
Le associazioni degli imprenditori	%	3,0	4	2	6	1	4	3	3	3	2	4	1	3	3	10	1	3	2	2	3	2	10
Ogni lavoratore deve difendere da solo i propri interessi	%	29,3	29	29	20	32	40	21	24	28	17	35	32	34	34	28	19	24	30	35	26	35	22
Nessuno	%	24,1	22	26	15	35	21	20	27	22	35	23	21	23	25	2	44	21	40	18	28	28	19
Altro	%	,5	1	0		1		1		1		1	0		0			1		1		1	
Non sa	%	7,9	4	12	6	3	5	16	19	7	10	2	4	10	5	4	4	13	1	4	9	2	10

		Totale	Provenienza					Area politico ideale più vicina						
			Sempre a Modena	Nord Italia	Centro Italia	Sud Italia	Estero	Sinistra	Centro sinistra	Centro	Centro destra	Destra	Dx e Sx non rappresentano area del non voto	
La famiglia	%	7,6	8	7	1	4		7	9	9	7	5	4	3
I sindacati	%	17,8	19	17	37	12	9	27	36	17	16	1	14	6
Lo stato	%	6,4	6	18		6	2	3	7	11	3	17	10	5
Gli enti locali (comune, provincia, regione)	%	3,5	4					4	9		3		0	3
Le associazioni degli imprenditori	%	3,0	3	10					2	16	3	9		6
Ogni lavoratore deve difendere da solo i propri interessi	%	29,3	29	18	15	37	18	31	19	34	23	37	29	41
Nessuno	%	24,1	22	21	44	39	35	28	12	13	26	24	42	27
Altro	%	,5	1						2		2			0
Non sa	%	7,9	7	8	3	1	36	1	5		17	7	1	9

La precarietà

Un'altra area d'indagine ha riguardato la precarietà, in particolare sono state proposte agli intervistati una serie di affermazioni di segno diverso sulle quali è stato raccolto il grado di accordo (sulla scala 1-10).

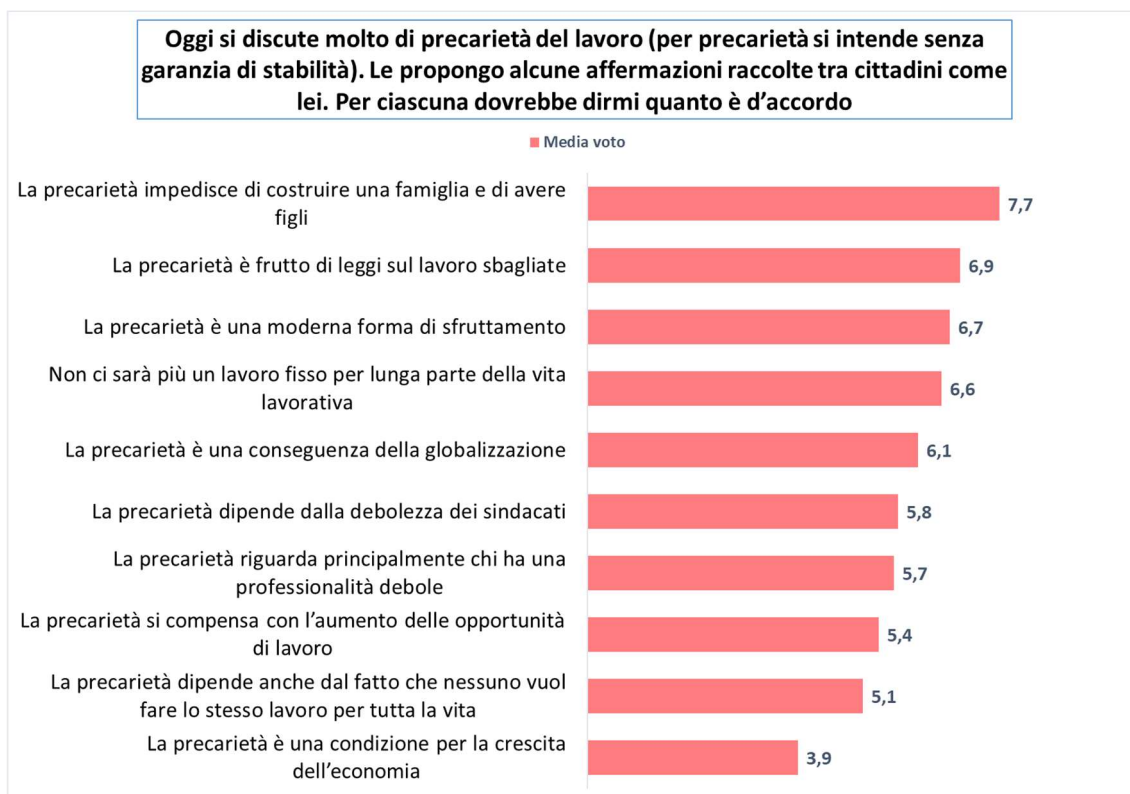
Ad uno sguardo generale prevale la valutazione negativa della precarietà, interpretata soprattutto come imposizione esterna sulla condizione dei lavoratori e senza che questi possano influire realmente proponendo le proprie esigenze di flessibilità; insomma una precarietà come esigenza della produzione e non delle richieste di flessibilità di chi lavora.

Eppure le valutazioni degli intervistati non sono molto omogenee (la deviazione standard è alta – vedi nota metodologica) e dunque i voti espressi sono abbastanza distribuiti sulla scala proposta, le medie voto sono frutto di opinioni in alcuni casi distanti.

Il più marcato grado di accordo riguarda tre affermazioni che richiamano la precarietà come impedimento nella costruzione di una famiglia, frutto di leggi sbagliate, moderna forma di sfruttamento. Qui le medie voto oscillano tra 7,7 e 6,7 e la percentuale di voti di accordo (da 6 a 10) è sempre superiore ai due terzi dei rispondenti.

Seguono tre affermazioni che hanno un carattere più neutro rispetto alla precarietà, come se la descrivessero senza esprimere una valutazione di merito, e che la riportano alla convinzione che non ci sarà più un lavoro fisso per tutta la vita, che è una conseguenza della globalizzazione, che dipende dalla debolezza dei sindacati. In questo caso le medie voto variano da 6,6 a 5,8 e la percentuale di voti di accordo supera il 50% solo nelle prime due affermazioni. L'affermazione secondo cui la precarietà dipende dalla debolezza dei sindacati vede una percentuale simile di voti positivi e negativi, cioè di accordo e disaccordo, dunque divide molto gli intervistati.

Infine il gruppo di affermazioni che non condividono la precarietà ma ne danno una lettura meno negativa e la agganciano o alle caratteristiche di chi lavora o alle esigenze di un'economia che cambia. Nel primo caso vi è l'affermazione secondo cui la precarietà colpisce maggiormente chi ha una professionalità debole (media voto 5,7 e percentuale di voti positivi 48,3% e 47,3% di voti negativi); vi è anche l'affermazione che la precarietà dipende dal fatto che nessuno vuole fare lo stesso lavoro per tutta la vita (5,1 di voto medio, e voti negativi superiori a quelli positivi che sono comunque il 44,6% degli intervistati). Nel secondo caso gli intervistati si dividono quasi in due gruppi di fronte all'affermazione secondo cui precarietà e aumento delle opportunità di lavoro si compensano (voto medio 5,4); sono invece più netti nel non condividere l'affermazione che la precarietà è una condizione per la crescita dell'economia (voto medio 3,9 e voti negativi al 68,3%).



<i>Ordine decrescente per media voto</i>	Voto 1-5 %	Voto 6-10 %	Non sa %	Media voto	Dev.Std.
La precarietà impedisce di costruire una famiglia e di avere figli	22,2	76,0	1,8	7,7	2,8
La precarietà è frutto di leggi sul lavoro sbagliate	26,2	67,3	6,4	6,9	2,8
La precarietà è una moderna forma di sfruttamento	31,7	66,6	1,7	6,7	3,0
Non ci sarà più un lavoro fisso per lunga parte della vita lavorativa	32,1	64,5	3,3	6,6	2,7
La precarietà è una conseguenza della globalizzazione	38,5	55,3	6,2	6,1	2,8
La precarietà dipende dalla debolezza dei sindacati	45,0	47,9	7,1	5,8	2,8
La precarietà riguarda principalmente chi ha una professionalità debole	47,3	48,3	4,4	5,7	2,9
La precarietà si compensa con l'aumento delle opportunità di lavoro	49,4	46,1	4,5	5,4	2,8
La precarietà dipende anche dal fatto che nessuno vuol fare lo stesso lavoro per tutta la vita	53,4	44,6	2,1	5,1	2,8
La precarietà è una condizione per la crescita dell'economia	68,3	27,0	4,6	3,9	2,8

Analizzando le risposte per sottocampione si possono evidenziare alcuni aspetti:

- I più giovani e i non occupati sottolineano più del totale il fatto che nessuno vuol fare lo stesso lavoro per tutta la vita e ciò incide sulla precarietà;
- La fascia d'età 30-49 anni è maggiormente d'accordo con le affermazioni che attribuiscono una responsabilità alla debolezza dei sindacati e che collegano la precarietà ad una debole professionalità;
- Chi ha un lavoro a tempo determinato esprime giudizi che hanno la stessa direzione di quelli espressi dai lavoratori a tempo indeterminato, tuttavia la loro valutazione è meno drastica, meno marcata nel giudizio negativo della precarietà e nell'attribuzione di cause e responsabilità;
- La scolarità e la classe sociale autoattribuita al proprio nucleo familiare sono variabili che non differenziano particolarmente il grado di accordo con le affermazioni proposte; in altri termini il giudizio sulla precarietà non è determinato in modo diretto dal titolo di studio o dalla classe sociale.

media voto	Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione					Rapporto di lavoro		Classe sociale		
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario	Alta medio alta	Bassa medio bassa
La precarietà impedisce di costruire una famiglia e di avere figli	7,7	7,4	7,9	7,0	8,1	7,9	7,3	6,8	8,2	7,1	8,1	7,5	7,2	8,0	6,6	8,8	7,1	8,7	8,3	7,8	7,7	7,7
La precarietà è frutto di leggi sul lavoro sbagliate	6,9	7,0	6,9	7,0	7,3	7,0	6,4	7,1	6,5	6,3	7,3	6,8	6,6	7,3	7,2	5,3	6,7	7,7	7,4	6,7	6,8	7,0
La precarietà è una moderna forma di sfruttamento	6,7	6,8	6,6	6,4	7,0	7,0	6,4	6,6	6,6	6,2	7,0	6,8	6,0	7,1	5,5	7,6	6,4	7,0	7,3	6,8	6,6	6,9
Non ci sarà più un lavoro fisso per lunga parte della vita lavorativa	6,6	6,7	6,5	5,8	7,0	7,1	6,1	5,9	7,0	6,1	6,8	6,6	7,0	6,7	5,6	8,9	6,0	6,7	6,7	6,8	6,5	6,7
La precarietà è una conseguenza della globalizzazione	6,1	6,5	5,8	6,1	6,2	6,1	6,2	6,6	6,1	5,8	6,1	5,9	6,2	6,0	5,4	6,9	6,0	7,3	6,2	5,5	5,7	6,4
La precarietà dipende dalla debolezza dei sindacati	5,8	5,7	5,8	5,4	6,5	5,8	5,1	5,6	6,1	5,7	5,8	5,5	5,6	6,0	5,5	7,0	5,2	7,1	6,2	5,2	5,6	5,9
La precarietà riguarda principalmente chi ha una professionalità debole	5,7	6,0	5,4	5,1	6,2	5,0	6,0	6,5	5,7	5,0	5,4	5,5	5,3	5,4	5,1	6,6	5,8	7,6	5,3	5,9	5,7	5,7
La precarietà si compensa con l'aumento delle opportunità di lavoro	5,4	5,2	5,6	5,6	5,7	4,8	5,6	5,8	5,0	5,0	5,3	5,7	4,9	5,3	5,9	6,3	5,5	5,6	5,2	5,3	5,6	5,2
La precarietà dipende anche dal fatto che nessuno vuol fare lo stesso lavoro per tutta la vita	5,1	5,2	5,0	5,7	5,1	4,5	5,4	6,2	5,1	5,0	4,8	4,5	4,2	4,8	4,5	5,6	5,6	6,4	4,7	5,4	4,8	5,3
La precarietà è una condizione per la crescita dell'economia	3,9	3,8	4,0	3,9	3,8	3,3	4,6	4,6	3,9	3,4	3,7	3,7	3,8	3,5	4,0	5,7	4,2	3,9	3,4	3,1	3,6	4,1

Il significato del lavoro

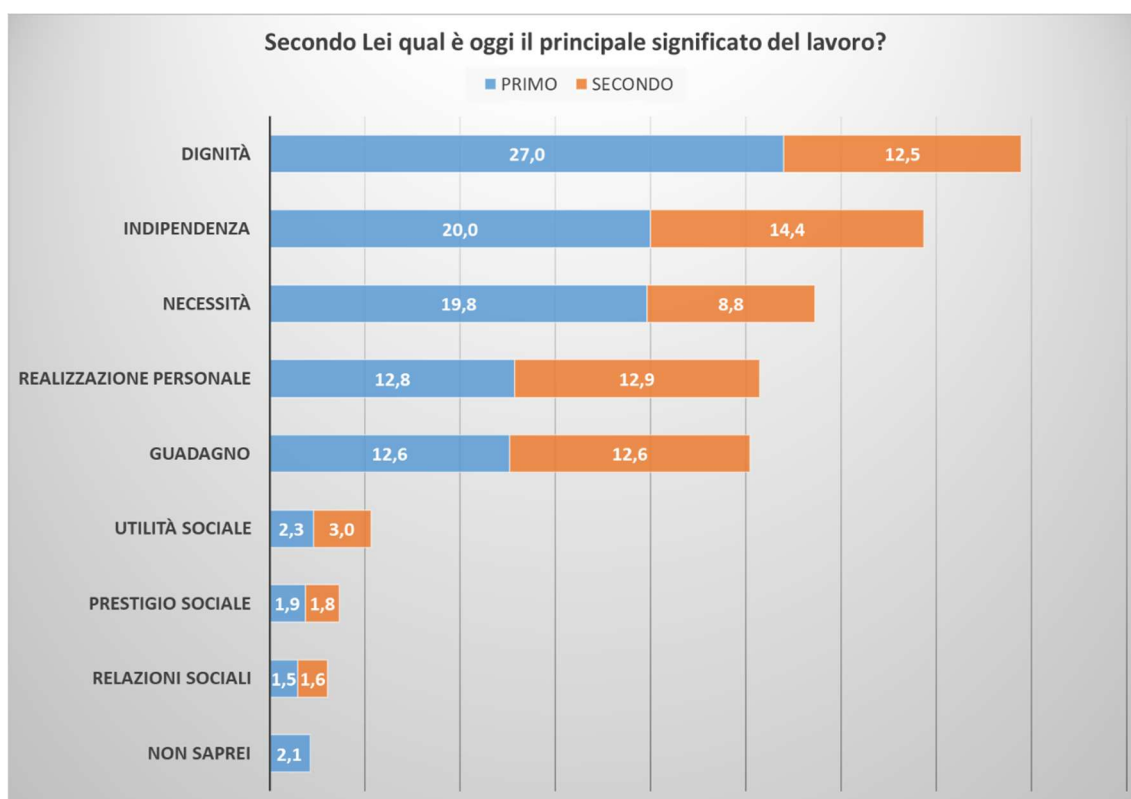
Agli intervistati sono stati proposti otto significati del lavoro ed è stato chiesto loro di indicare prima il principale e poi un secondo.

I significati proposti sono riconducibili a tre dimensioni:

1. la prima riguarda la realizzazione e l'affermazione di sé in termini di dignità, indipendenza e realizzazione personale;
2. la seconda riguarda la funzionalità del lavoro in particolare negli aspetti della necessità e del guadagno;
3. la terza richiama la dimensione sociale del lavoro, l'utilità, il prestigio e le relazioni.

La dimensione della realizzazione ed affermazione di sé è la più indicata, soprattutto negli aspetti della dignità e dell'indipendenza (che risultano al primo ed al secondo posto sia nell'indicazione principale che nella somma delle due indicazioni possibili). Segue (con circa la metà delle indicazioni) la dimensione della funzionalità. È poco rilevante o comunque poco indicata la dimensione sociale del lavoro.

Dunque il significato del lavoro è principalmente positivo, evidenzia un atteggiamento di investimento perché il ritorno in termini di dignità, indipendenza ed autorealizzazione è significativo; diverso è porre l'accento sulla necessità ed il guadagno come a sottolineare la scissione tra un momento finalizzato alla dimensione economica e uno successivo, e appunto separato, della realizzazione di sé. Infine la scarsa rilevanza della valenza sociale sottolinea una volta di più la preponderanza della dimensione individuale che segna il tempo presente.



La prevalenza della dimensione della realizzazione ed affermazione del sé si riscontra in quasi tutti i sottocampioni ad eccezione delle casalinghe e dei non occupati (cioè di chi pur essendo in età lavorativa non ha un'occupazione) dove è prevalente la dimensione funzionale del guadagno e della necessità.

I lavoratori autonomi e quelli dipendenti, diplomati e laureati, coloro che hanno un più elevato grado di soddisfazione nel proprio lavoro e i lavoratori a tempo determinato o precario indicano più degli altri il significato del lavoro come realizzazione personale.

Nella fascia d'età 30-49 anni è prevalente ma meno marcato il significato della realizzazione personale ed è invece più alta la percentuale di chi indica la necessità; anche in questo caso si ripresenta una generazione che evidenzia rabbia verso il quotidiano, che non sembra essere impegnata in un investimento verso la società ma anzi ne prende le distanze, che è al centro della società per dati anagrafici e per funzioni ma non ne assume il ruolo.

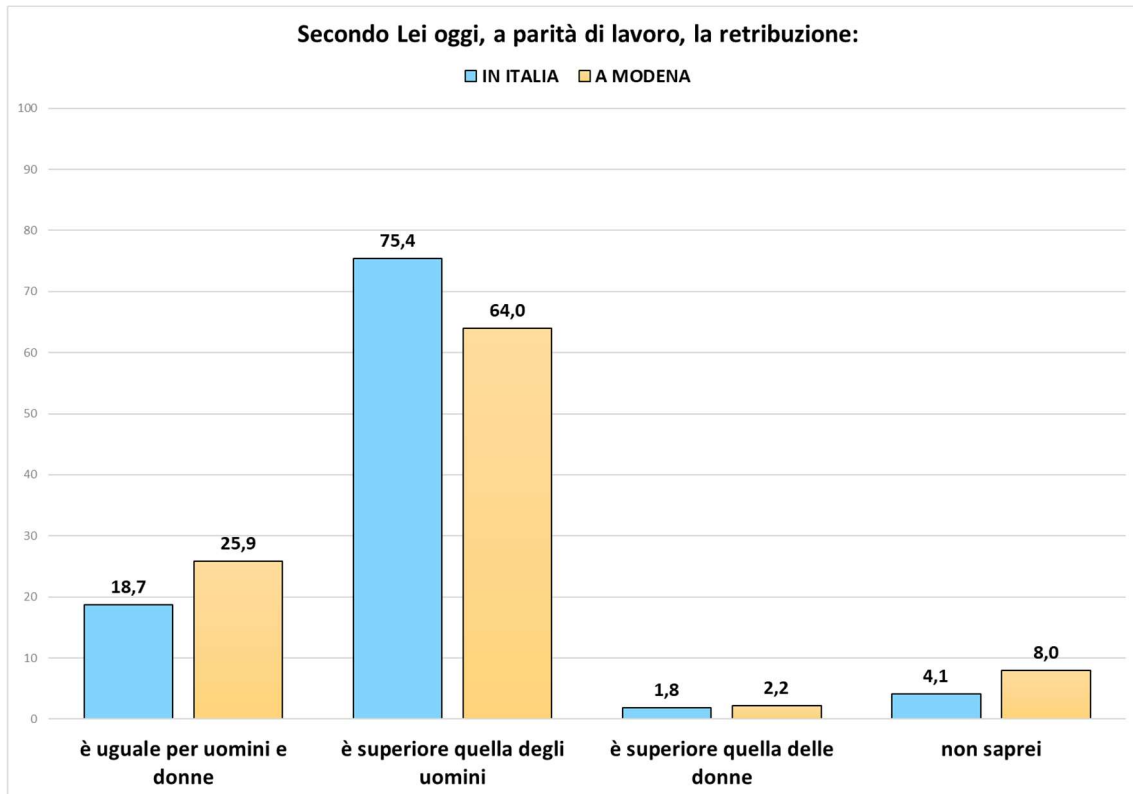
		Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione					
			maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato
Indipendenza	%	20,0	19	21	29	18	20	18	13	30	20	17	22	17	21	44	25	18	10
Guadagno	%	12,6	14	12	17	15	7	13	12	10	17	14	13	7	13	8	12	13	25
Dignità	%	27,0	25	28	26	17	34	31	31	19	31	30	27	31	28	12	6	34	6
Realizzazione personale	%	12,8	17	9	18	19	8	9	6	9	9	17	19	19	17	11	3	7	14
Relazioni sociali	%	1,5	3	0		0	3	2		4		1	1	1	1			2	5
Prestigio sociale	%	1,9	3	1		1	2	3	3	2		2	1	5	1			3	
Utilità sociale	%	2,3	4	1	4	2	2	2		2	11	3	2	4	2	12		2	
Necessità	%	19,8	15	24	5	28	22	16	28	22	13	17	15	17	17	13	54	16	39
Non saprei	%	2,1	0	4			0	6	8	1		0						6	1

		Totale	Classe sociale		Selezione rapporto lavoro	Rapporto di lavoro		Soddisfazione proprio lavoro		
			Alta - medio alta	Bassa medio bassa		Tempo indeterminato	Tempo determinato precario	Voto 1-5	Voto 6-7	Voto 8-10
Indipendenza	%	20,0	22	20	21	19	28	17	23	19
Guadagno	%	12,6	9	14	14	15	8	21	13	10
Dignità	%	27,0	27	25	27	26	30	32	22	29
Realizzazione personale	%	12,8	19	10	17	17	19	3	19	20
Relazioni sociali	%	1,5	1	2	1	0	7	8	2	
Prestigio sociale	%	1,9	1	2	1	1	1		4	1
Utilità sociale	%	2,3	3	2	2	2		8	2	2
Necessità	%	19,8	18	22	17	19	8	11	15	20
Non saprei	%	2,1		3						

Uomini donne e retribuzione

È ampiamente maggioritaria l'opinione secondo cui, a parità di lavoro, è superiore la retribuzione degli uomini rispetto a quella delle donne. Questo sia in Italia (75,4%) che nello specifico di Modena (64%) anche se nella realtà locale questa percezione è meno marcata. Sono invece il 18,7% coloro che vedono una parità di retribuzione e che diventano il 25,9% quando ci riferisce a Modena.

Dunque la disegualianza è chiaramente avvertita. La differenza tra Modena e l'Italia c'è ma ha dimensioni che non invertono il senso dello squilibrio.



Le femmine rispetto ai maschi sottolineano una maggiore disegualianza rispetto al totale sia in Italia che a Modena; lo fanno anche coloro che hanno una scolarità più alta. In nessun sottocampione questa opinione scende sotto il 50%.

Secondo Lei oggi in Italia, a parità di lavoro, la retribuzione?

	Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione					Classe sociale		
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	media inferiore	Diploma prof.le	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	Alta - medio alta	Bassa medio
è uguale per uomini e donne	% 18,7	22	16	22	19	13	22	30	12	37	15	13	22	20	12	33	18	4	20	19
è superiore quella degli uomini	% 75,4	73	78	72	76	80	72	65	77	59	80	84	70	75	87	67	76	85	77	74
è superiore quella delle donne	% 1,8	2	1	4	1	3	1		4	2	3	0	4	1			1	11	2	2
non saprei	% 4,1	3	5	2	4	4	5	5	7	3	3	2	5	4	1		5		2	5

E a Modena?

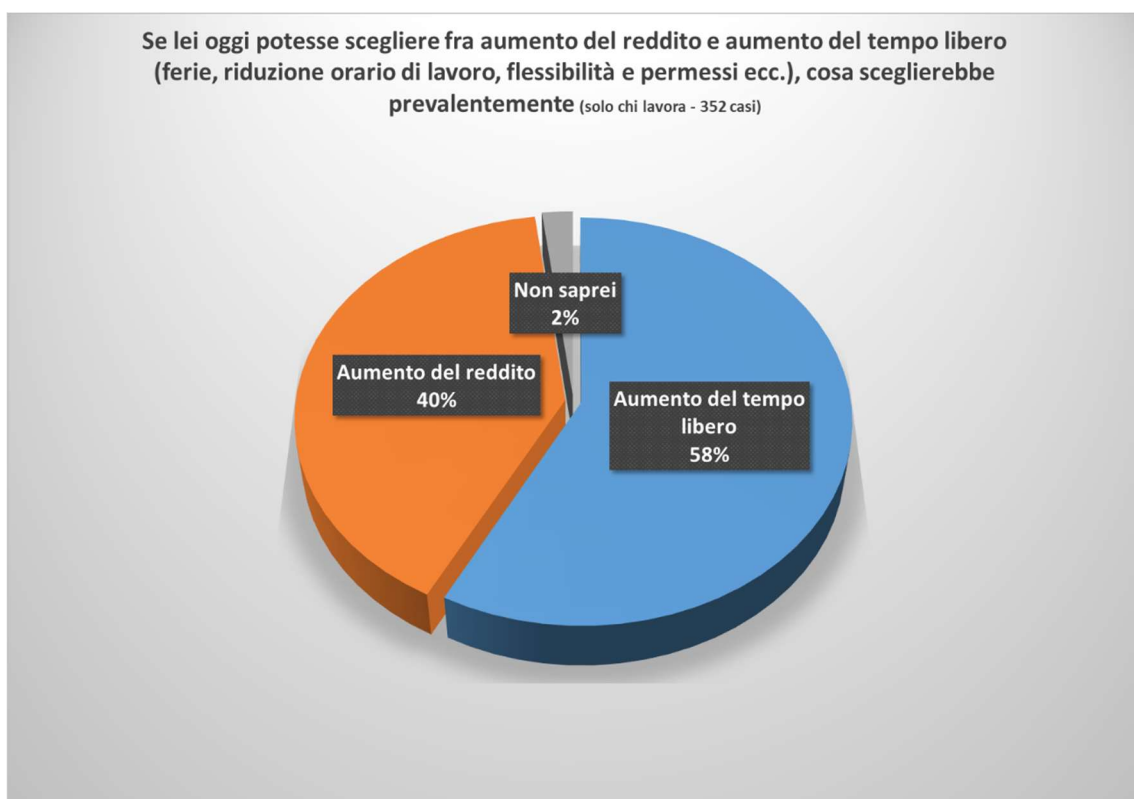
è uguale per uomini e donne	% 25,9	35	17	35	23	26	26	23	20	43	29	25	26	29	28	5	26	19	31	22
è superiore quella degli uomini	% 64,0	58	69	55	67	67	62	61	63	50	67	70	59	67	60	55	63	73	60	67
è superiore quella delle donne	% 2,2	1	3		4	2	1	6	3	2			4			24	1		1	3
non saprei	% 8,0	6	10	10	6	6	10	10	14	5	4	5	11	4	12	15	10	8	8	8

Più reddito o più tempo libero?

Gli intervistati che attualmente lavorano sono stati posti di fronte ad una alternativa un po' brusca tra due possibilità: l'aumento del reddito o l'aumento del tempo libero. Siamo evidentemente nel campo delle ipotesi più che della realtà immediata anche se ultimamente sia per i segnali di ripresa economica (o fine della crisi) sia per l'incremento dell'utilizzo delle nuove tecnologie il tema si è proposto in più occasioni ed è comunque parte del tempo che viviamo.

A Modena il 58% di chi lavora sceglierebbe più tempo libero che, veniva specificato, si articola su ferie, riduzione dell'orario di lavoro, flessibilità, permessi ecc. Il 40% sceglierebbe più reddito.

Negli anni più duri della crisi, intorno al 2013, le ricerche hanno quasi sempre rilevato una predominanza dei fattori economici, tale da schiacciare altre esigenze o spegnere altre possibilità. Oggi evidentemente si riaffaccia l'opportunità e l'attenzione ad un'altra organizzazione della vita e del tempo, ad altre esigenze individuali e familiari. Insieme a ciò rimane tuttavia forte e ben presente l'esigenza di consolidamento e rafforzamento del reddito.



In questa scelta le differenze fra maschi e femmine sono statisticamente irrilevanti.

L'opzione di più tempo libero cresce al crescere dell'età, probabilmente in relazione ad un progressivo consolidamento della situazione economica personale e familiare; è più alta fra chi ha una scolarità più alta, cosa che a volte coincide con un reddito più alto.

Le famiglie monocomponenti accentuano invece, rispetto al totale, la scelta di un aumento del reddito, lo stesso per chi ha un rapporto di lavoro a tempo determinato o precario o chi dichiara l'appartenenza del proprio nucleo familiare ad una classe sociale bassa o medio bassa. Insomma la correlazione fra condizione socioeconomica più debole e scelta di un incremento del reddito è evidente.

Non per questo il tema dell'aumento del tempo libero, compreso la riduzione dell'orario di lavoro, può essere deferito al momento di condizioni economiche favorevoli e tantomeno essere considerato solo per le fasce sociali più forti. È tema più volte proposto dagli studiosi anche in relazione alla rivoluzione tecnologica che è già iniziata.

	Totale	Sesso		Età				Scolarità				Professione		Componenti famiglia					Classe sociale		Rapporto di lavoro		
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	media inferiore	Diploma prof.le	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	1	2	3	4	5 e oltre	Alta medio alta	Bassa medio bassa	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario
Aumento tempo libero	% 57,8	58	58	47	55	62	73	100	40	37	66	60	55	59	48	55	57	67	52	64	52	60	46
Aumento reddito	% 40,2	40	41	53	44	35	24		56	63	32	38	40	40	50	44	42	28	48	34	46	40	50
Non saprei	% 2,0	2	2		2	3	3		4		1	2	5	1	2	0	1	5		2	2	0	4

Le parole del lavoro oggi e domani

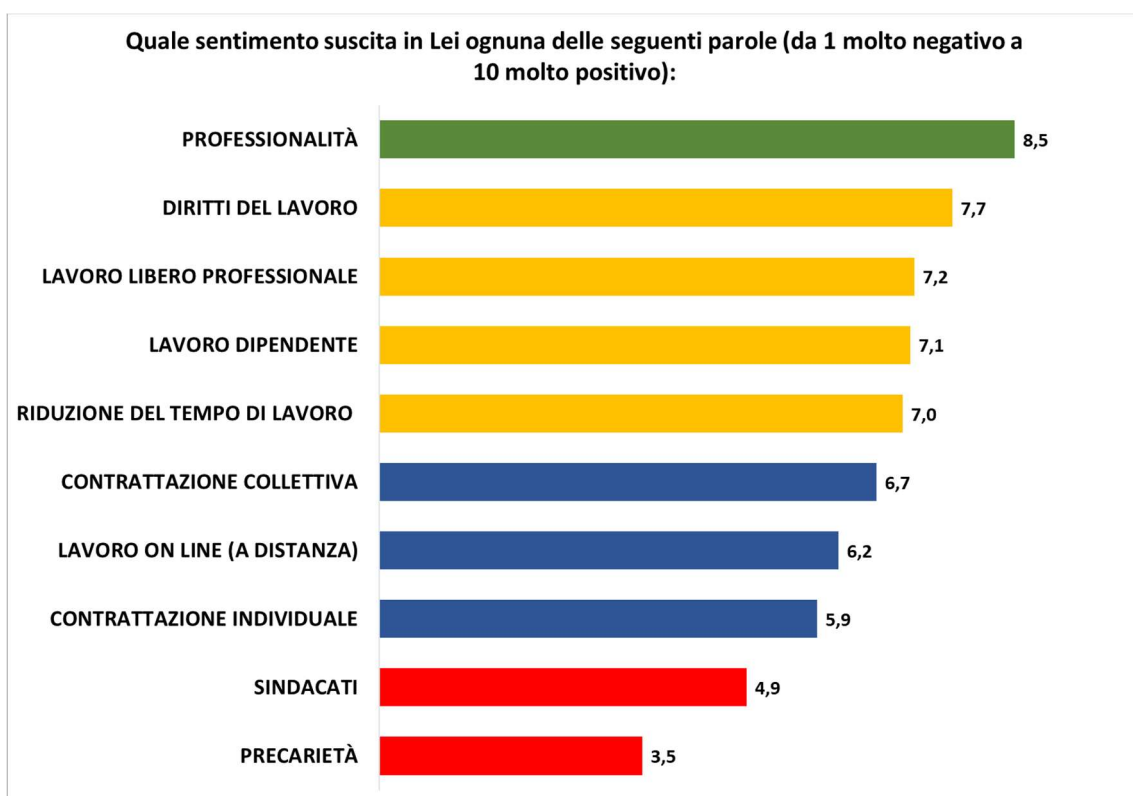
Nell'ultima parte della ricerca sono state proposte agli intervistati dieci parole relative al lavoro; per ciascuna è stato chiesto di indicare il sentimento suscitato su una scala da 1=molto negativo a 10=molto positivo e successivamente se l'importanza nei prossimi tre anni sarà minore o maggiore. Insomma una valutazione delle parole nel presente e una previsione di importanza nel futuro prossimo. In questo modo sono possibili diversi approfondimenti sia per le gerarchie che le risposte determinano sia per la mappa che si ricava dall'analisi congiunta di sentimento dell'oggi e importanza futura.

È "professionalità" la parola che suscita il sentimento più positivo: la media voto è di 8,5, l'87,6% esprime un voto tra 6 e 10, la deviazione standard è bassa dunque la media voto è frutto di valutazioni omogenee fra i rispondenti. La professionalità dunque è considerata tra gli aspetti positivi del lavoro, una risorsa fondamentale.

Segue un gruppo di parole (diritti del lavoro, lavoro libero professionale e lavoro dipendente, riduzione del tempo di lavoro) che ottengono un voto medio uguale o superiore a 7, una percentuale di voti tra 6 e 10 superiore al 70%, un grado di omogeneità diversificato con una deviazione standard tra 1,9 e 2,4. I diritti del lavoro sono particolarmente apprezzati, la differenza fra lavoro autonomo e dipendente non è rilevante, si conferma (come già visto) la riduzione del tempo di lavoro come un aspetto al quale si guarda con molto interesse.

Poi tre parole, contrattazione collettiva, lavoro on line, contrattazione individuale, dove sembra più alto il grado di incertezza sia perché aumenta la percentuale di non risposte, sia perché il voto medio varia tra 5,9 e 6,7. La percentuale di voti positivi è sempre superiore al 50% mentre la deviazione standard è abbastanza alta dunque gli intervistati hanno espresso voti distanti fra loro. La contrattazione collettiva è più apprezzata rispetto a quella individuale ma anche questa ottiene il 53,8% dei voti positivi; il lavoro on line è forse ancora abbastanza sconosciuto ma suscita un sentimento positivo.

Infine due parole "sindacati" e "precarietà" che nella valutazione sono accomunate dal fatto di avere una media voto insufficiente, un alto grado di disomogeneità (deviazione standard al 2,6), ma soprattutto la maggioranza degli intervistati che esprime un voto tra 1 e 5. Della crisi del sindacato già si sono evidenziati in precedenza alcuni segnali che qui vengono ribaditi. Altrettanto e in maniera più marcata, si conferma la valutazione negativa della precarietà.



		Voto 1-5	Voto 6-10	Non risposta	Media voto	Dev.Std.
Professionalità	%	7,9	87,6	4,5	8,5	1,9
Diritti del lavoro	%	20,9	76,5	2,6	7,7	2,4
Lavoro libero professionale	%	20,9	73,8	5,3	7,2	2,2
Lavoro dipendente	%	20,3	78,9	0,9	7,1	1,9
Riduzione del tempo di lavoro	%	22,3	72,0	5,7	7,0	2,4
Contrattazione collettiva	%	24,5	67,9	7,6	6,7	2,3
Lavoro on line (a distanza)	%	34,0	55,5	10,5	6,2	2,5
Contrattazione individuale	%	35,1	53,8	11,2	5,9	2,6
Sindacati	%	55,8	41,1	3,1	4,9	2,6
Precarietà	%	75,8	21,1	3,1	3,5	2,6

Analizzando per sottocampioni si possono sottolineare i seguenti aspetti:

- la variabile del sesso non evidenzia particolari differenze rispetto al totale, né fra maschi e femmine ad eccezione della riduzione del tempo di lavoro che sembra maggiormente apprezzata dai maschi. La stessa cosa si può notare nella variabile della classe sociale che ancora sul tempo di lavoro e sulla contrattazione individuale evidenzia le maggiori differenze fra alta e medio alta rispetto a bassa e medio bassa. Dunque sesso e classe sociale differenziano meno rispetto ad altre caratteristiche socioanagrafiche della popolazione.
- La parola professionalità ha valori molto alti in tutti i sottocampioni, ma è più marcata fra chi ha una scolarità più alta e tende a calare al crescere dell'età, dunque è particolarmente apprezzata nelle generazioni più giovani.
- Il lavoro libero professionale è più apprezzato dai lavoratori autonomi che invece apprezzano meno del totale quello dipendente.
- La riduzione del tempo di lavoro è più apprezzato dai non occupati, forse perché interpretato come occasione di nuova occupazione, e da coloro che hanno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.
- La contrattazione collettiva suscita un sentimento particolarmente positivo tra i pensionati. Quella individuale fra i lavoratori autonomi.
- Il lavoro on line è più apprezzato dai più giovani e tende a calare al crescere dell'età.
- I più giovani esprimono verso i sindacati un voto meno penalizzante rispetto ad altre fasce d'età, in particolare quella fra i 50 e i 64 anni. Giudizio molto critico anche da parte dei non occupati.

PAROLE DEL PRESENTE

	Totale	Sesso		Età				Scolarità				Professione					Rapporto di lavoro		Classe sociale			
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario	Alta medio alta	Bassa medio bassa
Professionalità	8,5	8,6	8,5	8,8	8,7	8,6	8,0	8,0	8,4	8,4	8,8	8,7	8,5	8,6	8,8	8,9	8,2	8,8	8,6	8,8	8,8	8,4
Diritti del lavoro	7,7	7,6	7,8	8,2	7,4	7,7	7,8	7,3	7,8	6,5	7,9	8,0	7,0	8,0	8,8	7,8	7,6	6,2	8,1	8,3	7,7	7,6
Lavoro libero professionale	7,2	7,5	6,9	7,3	7,0	7,1	7,3	7,1	6,9	7,6	7,3	7,2	7,7	7,1	7,7	5,2	7,4	7,3	7,2	6,7	7,2	7,2
Lavoro dipendente	7,1	7,1	7,2	6,8	7,1	7,4	7,0	7,3	7,2	7,0	7,0	7,1	6,5	7,2	6,5	7,1	7,2	7,1	7,4	6,9	7,2	7,1
Riduzione del tempo di lavoro	7,0	7,2	6,8	6,8	7,5	7,3	6,3	6,3	7,0	6,5	7,4	7,3	6,9	7,3	6,8	7,1	6,6	7,6	7,6	6,8	7,3	6,9
Contrattazione collettiva	6,7	6,7	6,7	6,7	6,2	6,8	6,9	6,7	6,8	6,2	6,6	6,6	6,4	6,5	6,3	6,9	7,2	5,5	6,6	6,6	6,4	6,7
Lavoro on line (a distanza)	6,2	6,3	6,0	6,6	6,3	6,3	5,7	6,0	5,5	6,4	6,4	6,5	6,4	6,0	6,6	8,0	5,9	6,2	6,1	5,6	6,2	6,2
Contrattazione individuale	5,9	5,7	6,0	6,0	6,0	6,0	5,5	5,8	5,3	6,6	6,1	5,9	6,4	6,0	5,8	6,2	5,7	4,9	6,0	5,9	6,2	5,6
Sindacati	4,9	4,9	4,9	5,5	5,0	4,1	5,3	5,1	4,8	4,7	4,8	5,0	4,2	4,8	5,9	5,7	5,2	3,9	4,9	5,3	4,7	5,0
Precarietà	3,5	3,4	3,6	4,5	3,7	3,2	3,3	3,1	3,6	4,4	3,4	3,7	3,5	3,7	3,2	3,7	3,2	3,9	3,6	3,9	3,7	3,3

In relazione ai prossimi tre anni è stato chiesto agli intervistati se ciascuna delle stesse parole avrà un'importanza molto maggiore, maggiore, uguale, minore o molto minore. (Le cinque modalità di risposta sono state anche riassunte in un indice sintetico 0-100, vedi nota metodologica).

I due aspetti del lavoro che registrano la previsione più alta di importanza sono, nell'ordine, il lavoro on line (indice sintetico 70,3 e 67,1% di indicazioni molto maggiore + maggiore) e professionalità (indice sintetico 67,9 e 64,4% di indicazioni molto maggiore + maggiore).

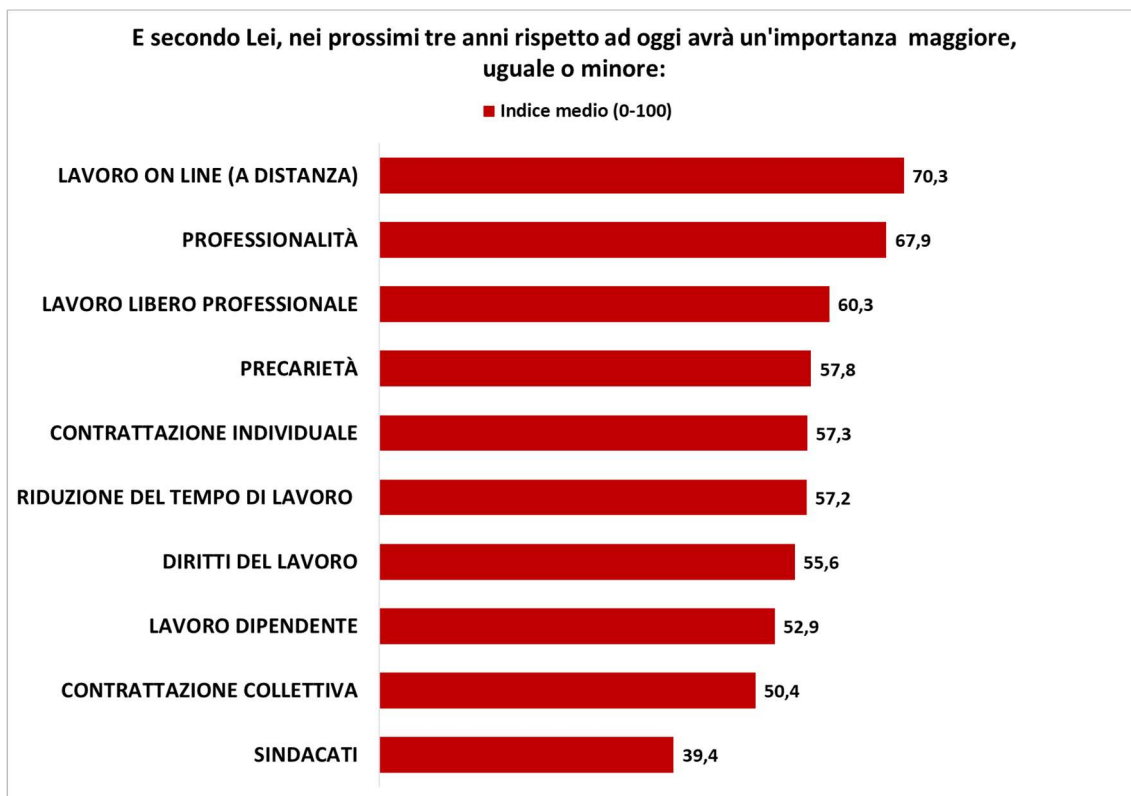
In entrambi i casi, e anche in tutte le altre parole, il grado di omogeneità si colloca in un intervallo della deviazione standard tra 20,6 e 25,6 dunque le medie sono frutto di valutazioni abbastanza ravvicinate senza particolari picchi o distanze di giudizio.

Segue un gruppo di parole: lavoro libero professionale, precarietà, contrattazione individuale, riduzione del tempo di lavoro e diritti del lavoro, che hanno un indice sintetico superiore a 55 ma soprattutto che raccolgono una percentuale di indicazioni "molto maggiore e maggiore" superiore sia alla modalità "uguale" che a quelle "minore più molto minore". Insomma anche per questi aspetti del lavoro la previsione è di aumento di importanza nei prossimi tre anni.

Per quanto riguarda invece il lavoro dipendente e la contrattazione collettiva la previsione prevalente è quella di un'importanza che manterrà i valori attuali.

Per i sindacati invece è previsto un calo di importanza (minore + molto minore pari a 44,8%) ed è l'unica parola che registra un indice sintetico inferiore a 50.

Le non risposte (non saprei, preferisco non rispondere) sono sempre al di sotto del 10% ad eccezione del tema della contrattazione individuale che raggiunge il 13,4%.



		Maggiore	Uguale	Minore	Non risposta	Indice medio	Dev.Std.
Lavoro on line (a distanza)	%	67,1	17,7	6,5	8,7	70,3	20,6
Professionalità	%	64,4	20,3	11,1	4,2	67,9	23,7
Lavoro libero professionale	%	46,2	34,3	11,1	8,5	60,3	21,4
Precarietà	%	47,0	26,7	20,8	5,5	57,8	25,2
Contrattazione individuale	%	39,0	31,0	16,6	13,4	57,3	22,8
Riduzione del tempo di lavoro	%	44,0	30,8	17,0	8,2	57,2	22,7
Diritti del lavoro	%	40,8	31,4	23,1	4,7	55,6	25,4
Lavoro dipendente	%	32,8	42,0	21,7	3,5	52,9	21,7
Contrattazione collettiva	%	30,2	34,4	26,1	9,3	50,4	25,6
Sindacati	%	14,7	33,2	44,8	7,3	39,4	25,1

L'analisi per sottocampioni consente ulteriori approfondimenti.

Ancora una volta le variabili di sesso e di classe sociale autoattribuita non evidenziano scostamenti particolari rispetto al totale e dunque non sembrano essere le condizioni di sesso e di classe a determinare forti differenze nella visione del prossimo futuro del lavoro.

I più giovani vedono una crescita d'importanza superiore al totale negli aspetti del lavoro on line, dei diritti del lavoro e della contrattazione collettiva. I più anziani la vedono nella contrattazione collettiva e nei sindacati (anche se, nel caso dei sindacati, con un indice medio ancora inferiore a 50). La fascia d'età 30-49 prevede un calo d'importanza più alto per i sindacati e quella 50-64 per i diritti del lavoro.

Vedono un più consistente aumento della precarietà i laureati, i lavoratori dipendenti (sia a tempo indeterminato che determinato) e gli studenti.

PAROLE DEL FUTURO

Indice medio	Totale	Sesso		Età				Scolarità					Professione				Rapporto di lavoro		Classe sociale			
		maschio	femmina	18-29	30-49	50-64	65 e oltre	Fino a licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Diploma maturità	Laurea	autonomo	dipendente	studente	casalinga	pensionato	non occupato	Tempo indeterminato	Tempo determinato precario	Alta medio alta	Bassa medio bassa
Lavoro on line (a distanza)	70,3	70,9	69,7	76,3	72,0	67,6	68,5	67,2	68,1	70,5	71,2	74,1	72,2	69,9	83,7	74,4	67,4	69,2	70,8	68,1	72,7	69,3
Professionalità	67,9	69,8	66,2	65,5	64,4	67,7	72,6	68,7	69,7	70,4	66,2	66,8	71,9	66,9	57,9	67,0	71,7	56,7	65,8	69,1	67,1	68,3
Lavoro libero professionale	60,3	61,2	59,4	58,5	57,8	59,9	64,0	58,9	61,0	60,4	60,5	60,5	60,8	60,7	53,1	40,8	65,3	51,7	62,1	57,0	59,6	60,9
Precarietà	57,8	56,4	59,2	56,9	58,8	58,6	56,5	51,8	55,4	54,1	59,6	65,3	56,3	63,3	63,7	41,7	56,7	37,4	64,5	64,0	61,9	56,4
Contrattazione individuale	57,3	57,5	57,1	55,3	60,4	58,5	53,3	54,0	55,4	54,5	58,1	61,9	62,2	59,2	52,5	73,4	52,9	50,5	59,0	57,9	60,2	56,2
Riduzione del tempo di lavoro	57,2	55,2	59,2	58,2	55,2	56,2	60,0	61,1	54,6	49,9	58,8	56,5	58,1	54,8	62,4	60,8	59,3	55,1	54,6	50,8	58,4	56,8
Diritti del lavoro	55,6	53,2	57,9	70,0	50,7	49,8	60,5	65,2	53,2	52,0	53,7	52,1	55,8	51,3	67,1	65,1	58,6	52,8	47,2	74,0	58,3	53,6
Lavoro dipendente	52,9	53,0	52,9	55,0	51,9	51,9	54,1	53,8	55,0	54,2	52,5	49,9	57,9	51,5	54,8	41,5	54,1	54,3	50,0	60,7	54,2	51,8
Contrattazione collettiva	50,4	50,6	50,1	56,4	46,7	45,9	56,2	56,2	51,0	48,8	47,2	49,0	49,6	48,8	55,0	26,4	55,5	49,6	46,6	60,0	49,8	50,2
Sindacati	39,4	40,5	38,2	44,0	34,2	35,6	46,9	44,5	40,4	47,7	34,9	37,4	41,4	36,5	47,5	28,4	46,0	26,4	35,6	45,9	38,6	39,6

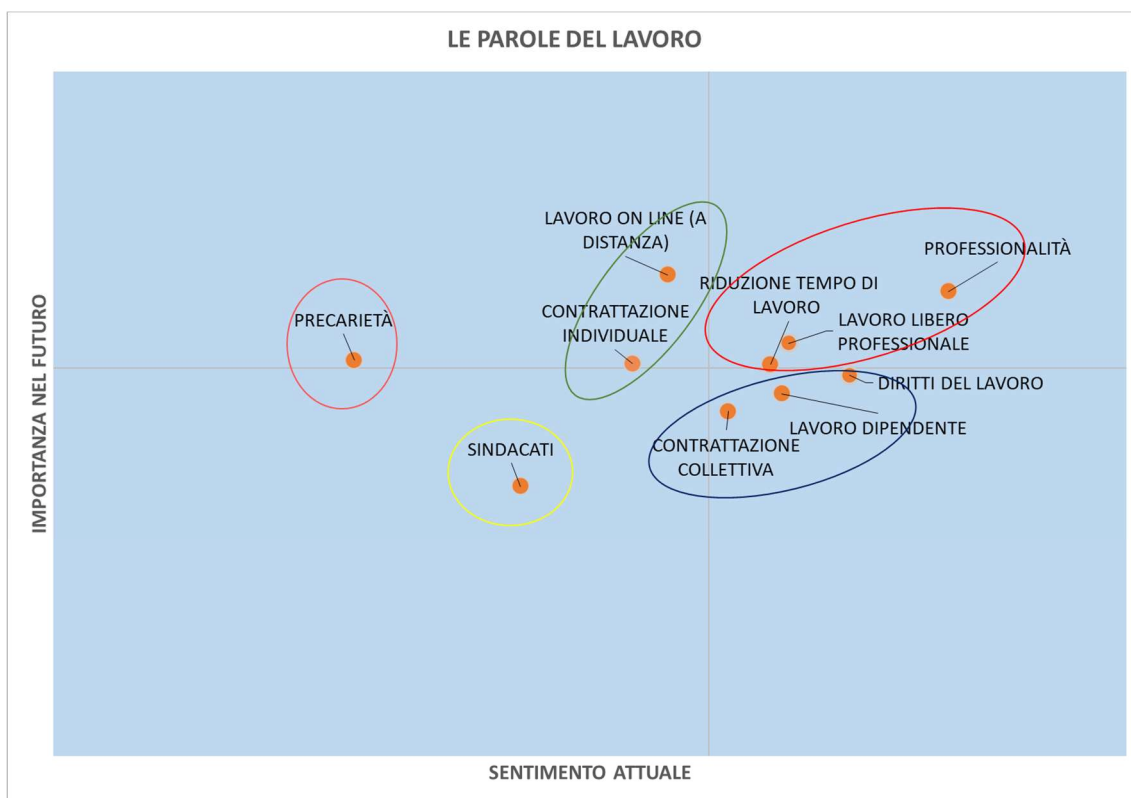
Collocando le risposte sul sentimento suscitato e sull'importanza nei prossimi tre anni sullo stesso grafico, dove da sinistra a destra vi è il valore del sentimento e dal basso all'alto l'importanza futura, si ottengono quattro aree tematiche che possono essere così riepilogate:

La prima area raccoglie aspetti del lavoro positivi e in crescita e che sono: professionalità, lavoro libero professionale e riduzione del tempo di lavoro. Qui i valori del presente e del futuro sono superiori alla media. Sembrano essere le parole su cui puntare, una risorsa disponibile e spendibile.

La seconda area raccoglie aspetti che sono in crescita anche se nell'oggi suscitano un sentimento prudente: lavoro on line e contrattazione individuale. I valori del presente sono inferiori alla media, quelli del futuro sono superiori. È un'area di incertezza perché nel concreto realizzarsi può variare il valore, il segno positivo o negativo che assumeranno potrà determinare risultati molto diversi.

La terza area comprende aspetti che raccolgono un sentimento positivo ma per i quali non si prevede una significativa crescita d'importanza: diritti del lavoro, lavoro dipendente, contrattazione collettiva. I valori del presente sono superiori alla media, quelli del futuro sono inferiori. È anch'essa un'area di incertezza, la cui evoluzione è soggetta a possibilità opposte.

Infine la quarta area che prende in considerazione due aspetti: la precarietà e il sindacato per i quali il sentimento è prevalentemente negativo ma per la precarietà è prevista una crescita di importanza superiore alla media mentre per il sindacato un calo. È dunque un'area problematica che richiede un profondo ripensamento.



	Parole del presente	Parole del futuro	Differenza futuro-presente
	Media voto	Indice medio 1-10	
Precarietà	3,5	6,2	2,68
Diritti del lavoro	7,7	6,0	-1,67
Lavoro on line (a distanza)	6,2	7,3	1,17
Contrattazione collettiva	6,7	5,5	-1,13
Contrattazione individuale	5,9	6,2	0,30
Professionalità	8,5	7,1	-1,40
Lavoro libero professionale	7,2	6,4	-0,74
Lavoro dipendente	7,1	5,8	-1,35
Riduzione del tempo di lavoro	7,0	6,2	-0,86
Sindacati	4,9	4,5	-0,37
media	6,5	6,1	

- presente e futuro superiori a media
- presente superiore a media, futuro inferiore a media
- presente inferiore a media futuro superiore a media
- presente e futuro inferiori a media

La ricerca è stata curata da Studio MV Modena

Piano di Campionamento

La popolazione di riferimento è costituita dai cittadini italiani maggiorenni residenti nel Comune di Modena (133.570 abitanti al 1 aprile 2018).

Il disegno di campionamento adottato è quello *per quote* dove la popolazione di riferimento viene suddivisa in modo proporzionale secondo le caratteristiche demografiche considerate.

In questo caso le quote di unità campionarie da intervistare sono state determinate considerando

- sesso (maschio | femmina)
- fasce di età (con classi 18-24 | 25-34 | 35-44 | 45-54 | 55-64 | 65 e oltre)
- quartiere (ex circoscrizione) di residenza.

La determinazione delle unità campionarie è stata stabilita tenendo conto delle esigenze operative e di reperibilità, con le garanzie di attendibilità delle principali stime di interesse.

La numerosità **n** complessiva del campione è stata così fissata a 700 unità.

Il metodo di rilevazione

La somministrazione delle interviste è avvenuta con tre modalità: CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) e CAMI (Computer Assisted Mobile Interviewing) tra il 15 e il 25 giugno 2018, basate su questionario strutturato con alcune domande aperte o in certi casi la possibilità di specificare la risposta "altro".

La somministrazione delle interviste è stata svolta dalla ditta Demetra opinioni.net S.r.l – Mestre.

RIEPILOGO CONTATTI E-MAIL	
inviti	365
Interviste	50
RIEPILOGO CONTATTI TELEFONICI	
Rifiuti e cadute	7825
Interviste	650

Totale dei casi utili è risultato pari a **700** unità.

Rappresentatività dei risultati

Prima di procedere all'elaborazione dei dati, si è proceduto al calcolo del peso, *post-stratificazione*, da attribuire alle unità campionarie e così produrre, in fase di analisi, delle stime corrette.

Per il calcolo dei pesi si sono considerati i totali noti della popolazione di riferimento, costituita dai cittadini residenti nel Comune di Modena, per zona (4 quartieri) | sesso | fascia d'età | titolo di studio | professione | numero componenti famiglia.

Il margine di errore dei totali delle risposte, con un intervallo di confidenza del 95%, per i valori percentuali è compreso tra +/- 0,74% e +/- 3,70%; per i valori medi (medie voto) il margine d'errore massimo è pari a +/- 0,33.

Caratteristiche degli intervistati

A seguito del piano di campionamento adottato, il campione è rappresentativo della popolazione di riferimento. Il campione ponderato è dunque così composto:

Sesso	Frequenza	Percentuale
maschio	333	47,6
femmina	367	52,4
Totale	700	100,0
Età	Frequenza	Percentuale
18-29	79	11,2
30-49	206	29,5
50-64	189	26,9
65 e oltre	226	32,3
Totale	700	100,0
Professione	Frequenza	Percentuale
autonomo	78	11,1
dipendente	281	40,1
studente	31	4,4
casalinga	37	5,3
pensionato	230	32,8
non occupato	44	6,3
Totale	700	100,0
Rapporto di lavoro è (filtro)	Frequenza	Percentuale
a tempo indeterminato	217	83,6
a tempo determinato (precario, a progetto, a chiamata ecc.)	35	13,3
altro	8	3,1
Totale	259	100,0
Tempo di lavoro (filtro)	Frequenza	Percentuale
a tempo pieno	209	80,6
a tempo parziale	50	19,4
Totale	259	100,0
Scolarità	Frequenza	Percentuale
Fino a licenza elementare	158	22,6
Licenza media inferiore	155	22,2
Diploma di scuola professionale di 3 anni	45	6,4
Diploma di scuola media superiore/maturità	204	29,1
Laurea	138	19,7
Totale	700	100,0
Circoscrizione di residenza	Frequenza	Percentuale
Circoscrizione 1	79	11,3
Circoscrizione 2	176	25,2
Circoscrizione 3	235	33,6
Circoscrizione 4	203	29,0
non indica	7	1,0
Totale	700	100,0
Residenza in Emilia-Romagna	Frequenza	Percentuale
Vi ha sempre risieduto	559	79,9
Si sono trasferiti i miei genitori con me	39	5,6
Si sono trasferiti i miei genitori, io sono nato qui	21	3,0
Mi sono trasferito io	72	10,3
Non risponde	8	1,2
Totale	700	100,0
N° componenti nucleo familiare	Frequenza	Percentuale
1	119	17,0
2	194	27,7
3	171	24,4
4	149	21,3
5 e oltre	67	9,6
Totale	700	100,0
Classe sociale auto attribuita del nucleo familiare	Frequenza	Percentuale
Alta	13	1,9
Medio alta	216	30,9
Medio bassa	386	55,1
Bassa	56	7,9
Non sa	20	2,9
Non risponde	9	1,3
Totale	700	100,0

Ricodifica delle variabili

Nel caso di alcune variabili, quali l'età, il titolo di studio e la condizione occupazionale, sono stati effettuati accorpamenti tra due o più modalità di risposta possibili, al fine di semplificare la lettura dei dati.

Indicatori sintetici

In tutte le domande in cui è stato richiesto un giudizio (espresso in voto da 1 a 10) su alcuni aspetti o servizi, si è calcolata la media aritmetica dei valori dichiarati (media voto).

La deviazione standard, rappresentata nei grafici o nelle tabelle insieme alla media voto, è un indicatore della variabilità della misura effettuata (in questo caso appunto il voto dato dagli intervistati): rappresenta la distanza media dei dati dalla loro media. Ovvero misura il livello di dispersione dei dati osservati attorno al loro valore medio, identifica quindi situazioni di eterogeneità o di omogeneità delle valutazioni.

In questo caso, per le medie voto da 1 a 10 la deviazione standard può assumere valori compresi tra lo 0 (variabilità nulla) e 4,5 (massima variabilità).

Alcune domande la cui modalità di risposta si articolava nella scala a cinque item «molto maggiore», «maggiore», «uguale», «minore», «molto minore» sono state trattate anche come metriche a valori assegnando un valore a ciascun item: molto maggiore -> 100 | maggiore -> 75 | uguale -> 50 | minore -> 25 | molto minore -> 0.

Le rispettive tabelle riportano quindi sia le percentuali di risposta dei singoli valori che un **indice sintetico**, il quale riassume in un unico valore numerico (tra 0 e 100) l'insieme della risposta.

Le parole del lavoro

Lo studio delle parole relative al lavoro, è stata svolta analizzando il sentimento suscitato, per il quale veniva chiesto di esprimere un voto su una scala da 1=molto negativo a 10=molto positivo, e l'importanza futura su una scala a cinque item «molto maggiore», «maggiore», «uguale», «minore», «molto minore». Per ogni parola nel primo caso si è calcolata la media aritmetica e nel secondo l'indice sintetico da 0 a 100 come descritto nel punto precedente.

Volendo darne una lettura più semplice e per agevolare l'interpretazione si è scelto di trasformare la scala dell'indice tramutandola in una scala 1-10.

In seguito è stato creato un grafico a dispersione con in ascissa (asse X) i valori medi associati ai sentimenti attuali suscitati dalle parole sul lavoro, e in ordinata (asse Y) i valori medi relativi all'importanza futura. I due assi, in scala 1-10, si incrociano all'altezza delle medie aritmetiche dei valori medi (6,5 e 6,1).

Il confronto con Demos & PI

Per alcune domande si è utilizzato il confronto con analoghe ricerche svolte da Demos & PI in collaborazione con Coop per Repubblica in modo da ottenere un parallelo fra dato modenese e dato italiano; tuttavia va precisato che fra i due campioni esiste una diversità nella composizione per età in quanto quello di Demos parte da 15 anni mentre quello dell'Osservatorio via Emilia parte da 18 anni; la differenza va tenuta presente ma è sembrato comunque utile ed interessante proporre il confronto.

Documento informativo completo

In ottemperanza del Regolamento in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con delibera n. 256/10/CSP, pubblicata su GU n. 301 del 27/12/2010: Documento informativo completo su www.agcom.it